

Darko Pandakovic, Martina Viganò

Il bosco insegna

Didattica della natura
e del paesaggio nel Feleghée di Brunate

ESTRATTO DALLA COLLANA

libri

© IL VERDE EDITORIALE
MILANO

POLITECNICO DI MILANO



SCUOLA DI FLORO-ORTO-FRUTTICOLTURA
FONDAZIONE MINOPRIO



FONDAZIONE CARIPLO



COMUNE DI BRUNATE

Il bosco insegna. Didattica della natura e del paesaggio nel Felenghée di Brunate

Copyright © Il Verde Editoriale
Via Ariberto, 20 - 20123 Milano
Tel. 02.833.118.1 - Telefax 02.833.118.33
www.ilverdeeditoriale.com
libri@ilverdeeditoriale.com

Direttore responsabile: Giovanni Sala.

Direttore editoriale: Pietro Greppi.

Coordinamento libri: Graziella Zaini.

ISBN 88-86569-19-X

Prima edizione: giugno 2004.

Autori: Darko Pandakovic, Martina Viganò.

Hanno collaborato: Angelo Dal Sasso, Giovanni Nosedà, Gabriele Nosedà Pedraglio, Vanessa Vaio.

Assistenza redazionale: Mara Borgia.

Copertina e impaginazione: Roberto Luppi.

Disegni e progetti: a cura degli studenti del Master in Progettazione e Conservazione del Giardino e del Paesaggio, a.a. 2003.

Fotografie: Federico Casati/Gianluca Ghezzi (copertina), Comune di Brunate, Fondazione Minoprio, Mario Paganini, Darko Pandakovic, Vanessa Vaio, studenti del Master in Progettazione e Conservazione del Giardino e del Paesaggio, a.a. 2003.

Stampa: La Fenice Grafica - Borghetto Lodigiano (LO).

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, se non autorizzata per iscritto dall'editore.

Indice

Il Bosco Didattico del Feleghée

Ragioni di un progetto	7
L'insegnamento della progettazione paesaggistica al Master di Minoprio	12

Didattica interattiva ed educazione ambientale

I principi e le finalità	18
Didattica della natura	20

Esperienze di boschi didattici

In Italia e nel mondo	26
La Gianavella a Lucerna San Giovanni	28
Il Bosco Didattico di Ponte Felcino	30
L'Opera Bosco a Calcata	32
Il Bosque Eterno de los Niños	34
Perché il Bosco Didattico del Feleghée	36

Proposte e progetti

Soluzioni concrete	38
La conoscenza del territorio	39

Caratteristiche del bosco	44
Interpretazioni tematiche	49

Soluzioni progettuali

Accesso al bosco didattico	62
I sentieri	64
Le soste panoramiche e didattiche	66
L'aula didattica	68
I terrazzamenti	70
Il roccolo	72
La forra	74
La cava	76
Le attrezzature	78
Il castagneto da frutto e ceduo	80

Allegati

Animali del Feleghée	86
Funzioni del bosco storico	92

Bibliografia	95
---------------------------	----

ESTRATTO DALLA COLLANA

libri

© IL VERDE EDITORIALE
MILANO

Il Bosco Didattico del Feleghée

ESTRATTO DALLA COLLANA

libri

© IL VERDE EDITORIALE
MILANO



Ragioni di un progetto

L'Amministrazione Comunale di Brunate è impegnata nella realizzazione sul proprio territorio di un bosco didattico. Ciò comporta il recupero di un'area boschiva prossima al nucleo storico del paese, la formulazione di progetti, la realizzazione del parco naturale, il coinvolgimento degli abitanti in tutte le tappe della realizzazione e nella gestione.

Brunate (1.746 abitanti) è situato tra i 700 ed i 900 m, direttamente sopra la convalle di Como, cui si collega, dal 1894, con una funicolare: è località di grande valore panoramico perché sita sul promontorio terminale delle prealpi e quindi punto di affaccio sul Lario, sulla pianura padana e sulla catena alpina. La privilegiata situazione orografica aveva sviluppato un fiorente turismo tra la fine del secolo XIX e la metà del XX: le attrezzature alberghiere e gli insediamenti di villa avevano trasformato precocemente l'economia silvo-pastorale dei secoli passati nelle nuove attività ricettive.

Il turismo, una volta residenziale, è divenuto giornaliero, con afflusso di grandi quantità di visitatori attratti dal panorama, dal clima temperato, dall'amenità dei luoghi. L'emozione stessa della salita in funicolare costituisce un evento ricreativo in una giornata di festa.

Adiacente al centro storico del paese da sempre si è conservata un'area boschiva, il cosiddetto Feleghée, rispettata anche durante le espansioni residenziali dell'ultimo secolo. L'analisi del toponimo spiega le ragioni di questa secolare tutela di un bene conside-

rato ancestralmente collettivo. Sugeriscono infatti gli studiosi che tutti i toponimi dell'Italia settentrionale quali feleghera o falghera e simili derivino dall'espressione latina *foedus*, che significa patto. È la stessa radice che compare nelle medioevali litanie mariane *foederis arca* che significa arca dell'alleanza.

Il toponimo Feleghée potrebbe significare luogo del patto, dell'accordo. Ma quale patto veniva stabilito, con una parola di radice latina, in un territorio di lingua prevalentemente celtica? Casi analoghi fanno supporre ad un patto riguardante la "terra di uso collettivo", al "bosco comune" come molti ve ne erano, ed ancora sono, in prossimità degli abitati per garantire a tutti le funzioni di prima necessità, quali l'approvvigionamento di legna secca, il pascolo libero di fine autunno, la raccolta di castagne.....Queste tradizioni sono rimaste vive sulle montagne ove il sistema economico dell'alpeggio è durato sino ad epoca recente: ampie zone di pascolo, una volta di pertinenza ed uso di singole collettività, sono diventate comunali. Un esempio, territorialmente vicino, molto evidente della permanenza di un bosco analogo a quello brunatese è il "bosco sacro" soprastante l'abitato di Cavargna, nell'omonima valle, tutelato da sempre perché oltre a rispondere alle collettive esigenze fruttive, rappresenta anche il secolare riparo dalle possibili slavine. Tra le più note "terre comuni" in prossimità di insediamenti ricordiamo il grande prato di Cogne, in Val d'Aosta, li-

mitrofo al centro storico, la cui secolare salvaguardia dall'edificazione ha dato la possibilità di realizzare la pista di sci da fondo tanto utile a quella località turistica.

Comprova l'interpretazione data al toponimo Feleghée il fatto che il limite del centro storico non abbia mai superato la linea di margine del bosco, quasi a confermare un effettivo diritto di tutti entro il quale i singoli non potevano edificare. È interessante osservare che anche quando la proprietà passò a privati (tramite un probabile passaggio quale proprietà della Parrocchia, semplificazione dell'antico catasto per affermare la proprietà della collettività) mai fu interessata da edificazioni, quasi che il sentimento comune relativamente al luogo avesse il sopravvento. Per garantire la continuità dell'antica tradizione di bosco comune, i Piani Regolatori di Brunate hanno sempre tutelato quest'area verde, interpretandone il valore di patrimonio naturalistico e ambientale.

Nel giugno del 2001 il Comune ha acquistato più di quattro ettari del bosco del Feleghée, dando inizio ad una operazione di ricompattazione che interesserà anche aree contigue. Con questa riappropriazione ritorna ad essere della collettività brunatese un luogo che da secoli ha fatto parte della vita di questa piccola comunità (400 abitanti come misura equilibrata dell'economia di autosussistenza). Ma il bosco verrà restituito, ripristinando e rinnovando le sue forme, ad una più contemporanea ed urgente funzione: la didattica, cioè la conoscenza della natura, delle forme di vita, dell'ecologia, dell'equilibrio tra uomo e risorse.

L'ipotesi di un bosco didattico risponde al diffuso bisogno di "naturalità" sempre più attuale nelle rivendicazioni di una migliore qualità di vita. Da questo punto di vista, poter frequentare un

bosco, è più raro e interessante forse, che visitare un parco o un giardino. L'educazione scolastica, sempre a rischio di divenire eccessivamente astratta e di comunicare su un piano consumistico e virtuale, ha urgente bisogno di un ritorno al contatto concreto con la realtà: gli alunni delle scuole elementari e medie necessitano di luoghi ove possano verificare direttamente l'apprendimento della natura, dei sistemi ecologici, delle tradizioni rurali e silvane.

Se infinite località sono idonee per proporre un bosco didattico, Brunate offre un'opportunità unica per la globalità delle sue risorse: l'altezza ed il clima montano, pur nella vicinanza con Como e le congestionate zone urbanizzate della Brianza e della pianura, la dotazione della funicolare, l'apertura verso ampi panorami. Lo storico turismo di alberghi e ville potrà trovare un nuovo indirizzo di frequentazione giornaliera, motivata dalla presenza di questa iniziativa ed altre risorse che potranno sottolineare le peculiarità naturali e storiche del luogo.

Chiarito il tema dell'intervento sul bosco e fissate le linee di valorizzazione collettiva, valide per la comunità brunatese e per tutto il territorio circostante, è stato richiesto un contributo di finanziamento alla Fondazione Cariplo, che ha prontamente aderito all'iniziativa, valorizzando in tal modo l'impegno dell'Amministrazione verso la società civile.

Definiti l'obiettivo e le prime risorse economiche, si è pensato alla formulazione ed alla proposta di più dettagliati progetti.

Un bosco didattico non è tema frequente nell'esperienza italiana e non vi sono linee standard da seguire. Si è trattato di studiare, indagare, interpretare le potenzialità del luogo, verificare sulla base di esempi soprattutto stranieri, le opportunità di temi e contenu-



Brunate è un piccolo comune di circa 1700 abitanti, situato tra i 700 e i 900 m di altezza, collegato alla città di Como mediante una funicolare realizzata nel 1894. È una località di grande valore panoramico perché si trova sul promontorio terminale delle prealpi e si affaccia sul Lago di Como.



ti didattici da proporre. Si è scelto il metodo di un dibattito e di una progettazione articolata e collettiva, privilegiando i giovani nella definizione di questa realtà tutta proiettata al futuro.

Il laboratorio di questo studio è stato il Master universitario in Progettazione e Conservazione del Giardino e del Paesaggio del Politecnico di Milano e Fondazione Minoprio dell'Anno Accademico 2003. Laureati in diverse discipline (Scienze Naturali, Scienze Agrarie, Scienze Forestali, Ingegneria Ambientale, Architettura) dalla primavera all'autunno hanno indagato gli spazi del bosco insieme ai loro docenti, hanno discusso le varie possibilità ed hanno definito diversi progetti. La presentazione dei progetti, sintetizzati ed esposti da Martina Viganò, è il tema principale di questa pubblicazione.

Da decenni ho sempre sostenuto, come docente presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano ed ora come insegnante del Master di Minoprio, ma anche come amministratore comunale, l'efficacia del coinvolgimento della scuola e dell'insegnamento con i problemi reali.

I giovani devono sperimentare la possibilità di incidere sulla realtà e imparano tanto più quanto più le loro conoscenze e competenze si mostrano utili alla soluzione e all'approfondimento di esigenze reali. Gli spazi pubblici, le attrezzature d'uso collettivo, le realizzazioni volte ad un largo pubblico, la fruizione del paesaggio, sono aspetti in cui il "progetto partecipato" risulta sempre utile e fecondo. In tal senso si è svolto il lavoro con gli allievi del

Nel 2001 il Comune di Brunate ha acquistato più di quattro ettari del Bosco del Feleghée, restituendo alla collettività un luogo di memoria storica.



Il bosco è stato oggetto di studio nell'ambito del Master universitario in Progettazione e Conservazione del Giardino e del Paesaggio del Politecnico di Milano e della Fondazione Minoprio, anno accademico 2003.

Master: ad esso sono dedicate le successive pagine del collega Angelo Dal Sasso. Nel dicembre del 2003, la mostra dei progetti sul Bosco Didattico del Feleghée, allestita in Villa Giuliani a Brunate, è stata presentata, in una pubblica riunione, alla cittadinanza brunatese, suscitando interesse ed attiva partecipazione.

A seguito di quella mostra, visitata dagli scolari delle scuole elementari con gli insegnanti, sono stati organizzati interventi didattici specifici da parte di esperti locali su temi attinenti al Bosco del Feleghée: nel presente volume sono riportati in sintesi i contributi di Giovanni Nosedà sulla fauna del territorio interessato e di Gabriele Nosedà Pedraglio sui vecchi usi e funzioni del bosco.

Nel frattempo Vanessa Vaio, da anni promotrice di attività connesse alla didattica della natura, ha iniziato con gli alunni della scuola elementare di Brunate il lavoro di esposizione dei temi del bosco, conducendo alcune visite al Feleghée. Così il bosco ha cominciato a vivere nella sua nuova funzione didattica, prima ancora

della realizzazione delle strutture di percorsi e di servizio.

Sulla didattica partecipata e sui criteri e le metodologie dell'insegnamento della natura seguono alcune pagine di Vanessa Vaio e di Martina Viganò. I diversi e complementari aspetti che confluiscono nella realizzazione sono stati attivati insieme fin dall'inizio perché si sorreggano e confrontino nelle successive fasi di costruzione. Inizieranno ora i primi interventi sulla vegetazione, sui percorsi e sulle strumentazioni didattiche; alla costruzione materiale delle strutture si propongono in parallelo sensibilizzazione e partecipazione della popolazione all'iniziativa.

In tal senso è stata redatta la presente pubblicazione, dedicata, in segno di buon auspicio, ai bambini e a tutti quelli che, grazie anche al Bosco del Feleghée, cresceranno in conoscenza di fronte alla sempre sorprendente vita naturale.

Il sindaco
Darko Pandakovic

L'insegnamento della progettazione paesaggistica al Master di Minoprio

Angelo Dal Sasso*

L'insegnamento di progettazione paesaggistica costituisce un modulo didattico all'interno di un ampio percorso formativo, comprendente il riconoscimento delle piante, la gestione e la manutenzione del verde, il restauro dei giardini storici e dei paesaggi culturali. Obiettivo del modulo formativo è concepire spazi e strutture paesaggistiche reali che possano essere fruite dalla gente e armoniosamente vissute da animali e piante.

Il lavoro si svolge con la formula del workshop coinvolgendo diversi gruppi di progettazione e valorizzando le diverse competenze dei singoli. Si tratta di laureati in diverse discipline, dall'Architettura alla Pianificazione, dalle Scienze Forestali alla Biologia, dalle Scienze Agrarie alle Scienze Naturali, spesso con esperienze lavorative già avviate nei diversi campi.

Nella formazione dei gruppi si tende all'integrazione delle diverse esperienze, simulando un tipo di collaborazione già presente all'interno della realtà professionale.

Le soluzioni progettuali sono quasi sempre differenziate e ciascun gruppo segue una strada specifica. I diversi approcci e le diverse soluzioni vengono costantemente confrontate in seminari e dibattiti in modo che ciascun gruppo conosca le scelte degli altri e lavori con un ampio spettro di possibilità aperte.

Questa ricchezza di soluzioni è difficilmente riscontrabile nella realtà professionale e pertanto molto preziosa per il committente

del tema di progetto, simile per certi aspetti alla realtà dei concorsi di idee, ma maggiormente indirizzata e controllata.

La conoscenza e l'interpretazione del luogo

La prima fase conoscitiva è costituita dall'esperienza diretta del posto, prolungata nelle diverse ore del giorno e nelle stagioni dell'anno. Il bosco oggetto di intervento è stato visitato numerose volte e rilevato nelle sue componenti vegetali principali. Il bosco, oltre che un organismo vivente, può essere considerato come un'architettura, fatta di masse, elementi verticali, soffitti di rami e foglie, corridoi e stanze all'aperto, cannocchiali prospettici ed aperture su viste significative, elementi stabili che devono essere rilevati per costituire materiale di progetto. Maggiore è la conoscenza del luogo e minore è il rischio di un'interpretazione soggettiva. Il presupposto fondamentale per la scelta dei criteri operativi è che la forma del paesaggio ne manifesta i contenuti e le ragioni costitutive. L'esperienza del paesaggio avviene attraverso la percezione e l'esperienza fisica della sua morfologia. Ancor più la didattica e l'apprendimento possono avvenire attraverso l'osservazione e la sperimentazione.

Nel caso specifico del Bosco del Feleghée si è voluta progettare una porzione di paesaggio da utilizzare esplicitamente per l'ap-



La collezione di alberi giapponesi, dalle sfumature policrome, nel parco della Scuola di Floro-Orto-Frutticoltura di Minoprio.

prendimento. È ovvio che si può fare didattica in qualsiasi bosco, bastano la capacità comunicativa e la preparazione pedagogica e scientifica dell'insegnante, ma anche in un qualsiasi bosco si presentano episodi ed occasioni che possono rendere più efficace il lavoro del pedagogo. Il Feleghée dovrebbe diventare un concentrato, coerente e controllato, di tali occasioni.

Nella fase informativa iniziale vengono messe in evidenza le connessioni a scala regionale: il luogo su cui si interviene, pur se unico ed esclusivo nella sua originalità (come ogni persona all'interno del genere umano), fa parte di realtà paesaggistiche o geografiche più estese. La conoscenza delle peculiarità locali avviene identificandone l'area di appartenenza; nel caso di Brunate, il Triangolo lariano, l'area insubrica e prealpina in genere.

Si indaga sulle tradizioni locali, sui meccanismi economici e culturali che nel corso della storia hanno determinato le forme di questi paesaggi: dai criteri insediativi originari alle economie di sussistenza che, in periodi di espansione demografica, imposero l'uso del paesaggio montano in tutta la sua estensione. Si osservano i materiali costruttivi di edifici, manufatti e percorsi e se ne

comprende il legame con la geomorfologia locale, la connessione armonica con colori e forme. Si valutano i luoghi in base alla tradizione iconografica di stampe e pitture, sviluppatasi a partire dalla fine del 1700 ed in base ai resoconti di viaggio effettuati da studiosi, uomini di cultura, agronomi e botanici (nel caso dell'area in questione: D. Vandelli). La presenza nel Master di studenti e professionisti provenienti da ogni parte d'Italia e spesso dall'estero, costringe a non dare per scontata nessuna conoscenza locale. A differenza di gran parte dell'architettura contemporanea, l'architettura del paesaggio non può essere esportata indifferentemente in ogni luogo.

Categorie per la lettura del paesaggio

Per semplificare l'interpretazione della complessa struttura di un paesaggio, si adottano alcune categorie di lettura. All'interno di esse vengono sintetizzati gli elementi ed i meccanismi costitutivi dell'insieme. Nel caso del bosco di Brunate, attraverso la comprensione dell'orografia, dell'idrografia, della morfologia vegetale, degli interventi antropici, dei percorsi e delle relazioni con l'insediamento, si afferra la scheletratura portante del luogo. Al di là delle metodologie di analisi già acquisite dall'urbanistica, dalla pianificazione e dalla geografia, basate sulla compilazione di carte tematiche, si intende comprendere gli elementi identificativi principali, quelli che costituiscono l'identità di un luogo, come gli elementi che costituiscono i caratteri individuali di una persona.

L'esplosione di colori delle fioriture primaverili rallegra e connota un vialetto del Parco della Scuola di Minoprio.



Significati dei segni e regole costitutive

Una volta identificati i segni, a partire dalla loro evidenza percepibile, se ne cercano ragioni e significati. Questa ricerca è spesso molto estesa e spazia tra i diversi campi disciplinari della geologia, pedologia, botanica, ecologia, agronomia, storia economica, antropologia, iconografia. Archivi e biblioteche sono la fonte di partenza (mappe storiche, catasti, resoconti di viaggiatori, manuali tecnici ecc.), ma spesso la consulenza diretta di esperti o la testimonianza personale di esperienza vissuta o tramandata, fornisce le chiavi di lettura più importanti. La presenza presso la Fondazione Minoprio di esperti in molte discipline connesse col paesaggio, permette agli studenti un continuo confronto ed approfondimento.

I segni che costituiscono un paesaggio si ripetono, si aggregano, si articolano, secondo criteri non casuali, ma rispondendo a regole che possono essere identificate e valutate. Dimensioni e curve di un sentiero possono ripetersi e spesso raccontarne la logica può essere più importante che farne il dettagliato rilievo.

Evoluzione storica

Segni e regole costitutive vanno osservati nella prospettiva del tempo. I tempi del paesaggio sono lunghi spesso secoli nel caso di intervento umano, millenni e oltre per cause naturali. Le forme inoltre si mantengono per molto tempo ancora dopo aver perso la connessione diretta con le ragioni generatrici. Per esempio, forme simili di bosco possono avere significati diversi se lette nella loro

evoluzione storica ed essere interpretate come risultati del degrado di un paesaggio precedente o come ricche condizioni di naturalità.

Spesso si chiedono allo studente ricostruzioni spaziali di assetti paesaggistici scomparsi a diverse soglie storiche. Il confronto tra le varie soglie ne permette la lettura come fasi evolutive di cui quella attuale potrebbe essere un passaggio e non un punto di arrivo.

Strumenti per la lettura del paesaggio

Essendo la forma del paesaggio il livello in cui si sintetizzano e manifestano contenuti e significati, il disegno è lo strumento principale per l'indagine e per ogni operazione di conoscenza.

Attraverso il disegno si scompongono gli elementi costitutivi, si definiscono le diverse strutture (orografica, insediativa, connettiva, agricola ecc.), si approfondiscono dettagli, si isolano singoli dati dall'apparente confusione-complessità dell'insieme, si stabiliscono gerarchie, si evidenziano relazioni tra le parti. L'operazione

grafica permette il discernimento di regole geometriche, proporzioni e ritmi, distanze e misure. L'approccio tipico del disegno, viene trasferito a tutte le tecniche grafiche e deve qualificare anche le più moderne tecniche espressive.

Nuovi paesaggi e trasformazione dei preesistenti

Ogni operazione di conoscenza viene finalizzata alla progettazione delle trasformazioni. La stessa analisi non è fine a se stessa, ma è orientata a fornire dati per specifici obiettivi; in altre parole, in base al tipo di progetto si definisce l'analisi. I temi progettuali che vengono scelti di anno in anno al Master, corrispondono sempre ad esigenze reali all'interno di processi organizzativi già avviati.

Nella maggior parte dei casi si tratta di progetti in ambito pubblico, per la collettività. Il dialogo con l'ente committente permette una verifica e un controllo costante degli obiettivi, delle soluzioni proposte e della corrispondenza del progetto alle risorse disponibili.

La definizione di nuove funzioni è una fase importante del progetto. Nei casi di paesaggi culturali o agrari storici, eredità di modelli insediativi e produttivi scomparsi, i segni presenti costituiscono un patrimonio da tutelare anche se non corrispondono più a ragioni funzionali vive. Un paesaggio può tornare ad essere vitale grazie a nuovi usi che ne rimotivano le forme o che generano forme totalmente nuove. Funzioni e forme devono essere collegate con evidenza. Vengono così definite nuove regole organizzatrici ed espressi nuovi significati. L'osservazione attenta delle caratteristiche del paesaggio esistente fornisce, oltre al resto, gli ingredienti per l'intervento. Si tratta di trarre dal luogo gli elementi con cui

progettare. L'obiettivo non è stravolgere, ma integrare, rinnovare rispettando la continuità. Agli studenti si raccomanda, pur nel rispetto della creatività e dell'inventiva, di non partire da zero come se il caso affrontato fosse il primo e l'unico, ma di fare riferimento ad un quadro più ampio di esperienze simili o complementari già realizzate. La conoscenza ed il confronto con paesaggi simili e casi funzionali analoghi, può fornire un quadro operativo già avanzato da cui si può partire per fare di meglio. Nel caso del Feleghée, oltre agli esempi già realizzati, si è fatto riferimento all'esperienza professionale di operatori nel settore educativo-ambientale.

Una delle domande più frequenti da parte degli studenti è come fare ad ottenere risultati oggettivi che interpretino le esigenze e le sensibilità di fruitori eterogenei: in molte metodologie di analisi e progettazione si adottano criteri statistici che presuppongono lunghe operazioni di rilievo e di raccolta dati finalizzate alla definizione di medie di gusto o preferenza. In altre metodologie complessi meccanismi logici, ma autoreferenti, stabiliscono leggi che restano valide solo all'interno del gruppo o della scuola di pensiero che le ha generate; nei nostri gruppi di lavoro la risposta alla ricerca di oggettività passa attraverso un lavoro pragmatico di adesione alla realtà ed attraverso l'umile fiducia nella propria sensibilità, depurata da esibizionismi e desiderio di affermazione, ripulita da complessi di superiorità o di inferiorità. Il luogo, il tema, i fruitori, interrogati con paziente ma incalzante desiderio di conoscenza, ci indicheranno sempre la direzione progettuale da seguire.

^(*) Architetto paesaggista, docente alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e del Centro di Minoprio.